DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 680.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

PARLANDO A TORINO PER IL LANCIO DELLA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

Di Vittorio chiama tutti i lavoratori a rendere più forte e combattiva la C.G.I.L.

Invito all'unità e alla distensione nelle fabbriche - I temi del IV congresso confederale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 30. — Davanti a una grande folla, che gremiva il piazzale antistante la Camera del Lavoro, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha parlato oggi a Torino. Al centro del discorso di Di Vittorio sono stati i problemi che travagliano i lavoratori italiani. Partendo dal Convegno nazionale tenuto dalla CGIL ieri e oggi, per impostare la campagna di tesseramento e reclutamento per l'anno 1956-57, Di Vittorio ha affermato che questa campagna non è un fatto interno di una sia pur grande organizzazione, ma un fatto d'importanza nazinale perchè la CGIL è uno strumento insostituibile di progresso generale per tutta la società. In questa società, ha detto Di Vittorio, in cui i grandi monopoli detengono la maggior parte della ricchezza nazionale e che al proprio profitto subordinano tutte le speranze, tutte le esigenze del popolo, solo un sindacato forte, indipendente, combattivo come la CGIL è in grado di reagire contro l'egoismo dei ceti privilegiati. Ma non per questo noi ci stancheremo di sostenere e di realizzare l'unità di azione e di fraternità di tutti i lavoratori di ogni corrente, perchè i lavoratori non hanno interessi contrastanti fra di loro.

In tutte le fabbriche si è dichiarato l'ostracismo alla CGIL, ma se i padroni riuscissero a indebolire la CGIL, poi si servirebbero non già della CISL o della UIL, ma del fascismo, che essi sempre sognano. Con la minaccia dei licenziamenti, coi ricatti e le rappresaglie i padroni sono riusciti a strappare qualche successo temporaneo, ma noi siamo dei buoni lottatori, sappiamo incassare, ma anche rendere. Tutte le elezioni degli ultimi sei mesi (Di Vittorio ha citato l'ILVA di Bagnoli, la Pirelli e l'Alfa Romeo) dimostrano che la CGIL è in netta ripresa dovunque, che dovunque la grande maggioranza dei lavoratori si schiera con la CGIL. Pressioni e ricatti hanno sortito qualche successo provvisorio, ma si stanno ora rivelando inutili.

Un'altra prova, ha detto Di Vittorio, fra gli applausi scroscianti della grande folla, è data dall'attentato dinamitardo di Roma. Adesso vogliono ricorrere al terrore, al tritolo, alla violenza, credendo di intimidirci, di piegarci con la forza!

I lavoratori risponderanno al vile attentato, iscrivendosi in massa alla CGIL, reclutando nuovi aderenti alla CGIL.

Ma l'attentato, ha proseguito Di Vittorio, ha anche un altro significato molto grave: che i padroni sono disposti a usare qualsiasi mezzo illegale, violento, sanguinario pur di riuscire a liberarsi da quel fastidio, che è per essi la CGIL. Questo impone a tutti i lavoratori di essere uniti. Per questo chiediamo agli altri sindacati una possibilità di distensione, che permetta di raggiungere un risultato minimo: schierare, almeno nei momenti decisivi, un fronte unito davanti al padronato.

Noi offriamo, consapevoli della nostra forza, della nostra responsabilità, della nostra missione una distensione nei rapporti sociali nelle fabbriche; la offriamo su una base legale, democratica, sulla base cioè del riconoscimento dei diritti sindacali dei lavoratori. Rapporti normali nelle fabbriche possono garantire un più tranquillo processo nelle lavorazioni.

I grandi miliardari si giustificano dicendo che la CGIL non «collabora». Se collaborazione, ha esclamato Di Vittorio, significa la sottomissione dei lavoratori, la sconfitta permanente dei loro interessi di fronte ai superprofitti dei miliardari, allora noi non siamo per questa collaborazione. Aumentano i profitti dei grandi monopli, ma i salari restano sostanzialmente fermi.

Per questo la CGIL — ha detto Di Vittorio avviandosi alla conclusione — pone al centro del dibattito del suo 4. Congresso alcuni problemi fondamentali, che sono urgenti per tutta la popolazione: l'elevazine del livello delle retribuzioni, una politica economica di sviluppo produttivo per eleminare la disoccupazione, la garanzia di tutte le libertà democratiche, e in primo luogo delle libertà nelle fabbriche. A tutti i lavoratori, a tutti gli attivisti sindacali diciamo che il loro diritto di appartenere alla nostra organizzazione è garantito dalla Costituzione. Chiederemo inoltre, la settimana di 40 ore senza riduzioni di salario, e tale campagna è lanciata in tutti i paesi attraverso la presa di posizione della FSM; chiederemo un aumento sensibile degli assegni familiari per i salariati e braccianti agricoli; di risolvere il problema degli statali e dei parastatali; di elevare ad un minimo vitale le pensioni.

Questi problemi sono oggi al centro dei dibattiti fra i lavoratori. Noi possiamo risolverli. L'avvenire delle famiglie italiane dipende in grande misura dal fatto che la CGIL sia sempre più forte, più efficiente, più combattiva.

Il compagno Di Vittorio, fra un'entusiastica ovazione dei lavoratori e cittadini presenti, ha concluso invitando i lavoratori ad aderire in massa alla CGIL, a renderla sempre più forte per il progresso di tutto il paese.

Le manifestazioni antinglesi ad Atene

ATENE — Oltre trentamila studenti manifestano per le strade di Atene contro il rifiuto inglese di accordare il diritto di autodecisione alla popolazione di Cipro

Ben Arafa rinuncia al trono marocchino

Anche il consiglio del trono per il ritorno in patria di Ben Yussef

RABAT, 30. — La situazione politica marocchina ha subito oggi una svolta decisiva con la fine dell'esilio del Sultano Ben Yussef, partito dal Madagascar alla volta della Francia, e la rinuncia al trono dell'usupartore Ben Arafa installato sul trono dai francesi due anni or sono in sostituzione di Ben Yussef.

La decisione di Ben Arafa di rinunciare al trono usurpato è stata resa nota dal suo capo del cerimoniale, Abderrahqam El Hagiui, il quale ha reso noto che una lettera del Sultano in tal senso è stata consegnata al Residente generale francese Boyer De Latour perchè sia rimessa al Presidente René Coty. El Hagiui ha dichiarato che la lettera dice in modo inequivocabile che Ben Arafa, il quale si trova attualmente a Tangeri dove venne inviato il primo ottobre quando cedette i poteri al consiglio di reggenza, rinuncia ai suoi diretti in favore di Ben Yussef.

Frattanto oggi un membro del consiglio del trono, che si supponeva fosse un partigiano del francesi, Mohamed Ben Giah Taibi Sbihi, ha detto che la missione del Consiglio di reggenza è semplicemente di legittimare il ritorno sul trono di Ben Yussef.

Il consiglio ha così assunto ora una tendenza nettamente a favore del ritorno del Sultano, e pare certo ormai che il primo ministro designato Ben Sliman non riuscirà a formare il governo fintanto che Ben Yussef non sarà risalito sul trono marocchino.

In tutte le città marocchine sono intanto continuate oggi le manifestazioni a favore del Sultano. Non si sono verificati incidenti. Solo ieri, a Meknes, la polizia ha aperto il fuoco sulla folla che manifestava provocando un numero ancora imprecisato di feriti. Stamane, tuttavia nella città era tornata la calma.

I viaggiatori interplanetari verranno ipnotizzati?

LONDRA, 30. — Gli uomini che tenteranno il viaggio dalla Terra alla Luna dovranno essere ipnotizzati. Lo ha detto a Londra il dottor Van Pelt, presidente della Società britannica dei medici ipnotisti. Egli sostiene che l'ipnosi è indispensabile per assicurare al corpo umano la rigidità muscolare che sola può vincere la pressione

Ricordando agli scettici che il viaggio interplanetario è ormai alle porte, il dottor Van Pelt ha detto che questo non sarà realizzabile se coloro che si avventureranno nello spazio non saranno ipnotizzati.

L'ipnotismo costituirà anche l'unico rimedio contro la impossibilità di dormire dei navigatori interspaziali

tro miglia da Grado dall'equipaggio del motopeschereccio chioggiotto «Oscar». Il cadavere, che le correnti marine hanno trascinato per oltre dieci miglia, era ancora rivestito della tuta turchina

Nenni chiede un'iniziativa italiana verso l'Est
Elusivo discorso di Segni sulla crisi del "centrismo,,

Saragat "minaccia,, nuove elezioni - I dubbi del segretario del PSDI sulle capacità del vice-presidente del Consiglio - Fanfani fa l'indifferente - Iniziativa elettoralistica dei vescovi emiliani

La giornata politica domenicale è stata intieramente assorbita dalla polemica oratoria di un gran numero di personalità d'ogni colore.

A Sassari ha parlato il presidente del Consiglio. Dopo le consuete affermazioni di fedeltà atlantica e una generica attestazione di compiacimento per le prospettive di distensione aperte nel mondo, l'onorevole Segni ha affrontato le questioni di politica interna, dicendo alcune cose interessanti, altre meno, altre ancora oscure, ma eludendo il problema fondamentale della scelta politica che sta di fronte al governo. Egli ha tenuto innanzi tutto a stabilire una distinzione fra situazione interna e internazionale, quando ha detto che «non bisogna creare o alimentare confusioni tra la distensione internazionale e i rapporti interni tra le varie correnti politiche».

Per difendersi dagli attacchi venuti da destra sul problema dell'«apertura a sinistra», l'on. Segni, a proposito delle votazioni parlamentari di questi ultimi giorni, ha affermato che «il convergere in esse di altre forze politiche oltre a quelle del centro non significa che la D.C. e gli altri partiti del centro abbandonino i loro principi nè che transigano nella loro attuazione contro ideologie totalitarie». Quali siano queste «ideologie totalitarie» il presidente del Consiglio non ha spiegato; se con tale formulazione, tuttavia, egli intendesse le sinistre, l'on. Segni dovrebbe ricordare che la sua esperienza, come ministro prima e come presidente del Consiglio poi, gli ha insegnato come l'appoggio delle sinistre sia risultato indispensabile ogni qual volta abbia voluto far approvare leggi di attuazione costituzionale o di progresso sociale. Cose queste che sembrano stare a cuore all'on. Segni, il quale ieri ha affermato — con evidente intento polemico nei confronti di Scelba — che «la difesa della libertà e della dignità dell'uomo non può attuarsi meglio che nella applicazione costante ed eguale delle nostre leggi e, in particolare, della nostra Costituzione».

Nella seconda parte del suo discorso l'on. Segni ha enumerato i progetti di legge in corso di elaborazione (idrocarburi, partecipazioni statali, aree fabbricabili, contratti agrari) usando una singolarissima enunciazione per quel che riguarda gli statali. Egli ha detto, infatti, che questo problema «va risolto non solo in base ad una legge molto difficile e complessa ma anche in relazione alla reale situazione economica del paese e, in particolare, al bilancio statale». Enunciazione singolare, poichè non si vede come il governo possa eludere il preciso mandato ricevuto dal Parlamento attraverso la «legge delega». L'on. Segni ha concluso con espressioni generiche e, nelle sue intenzioni, tranquillizzanti, a proposito della pressione fiscale.

Al teatro Lirico di Milano ha parlato il compagno Pietro Nenni. Oggi che la distensione è divenuta una realtà — egli ha detto — non si deve credere che essa sfugga alla legge comune delle difficoltà, quale, ad esempio, il problema, fondamentale per l'Europa, dell'unificazione tedesca. Nessuno più di noi è convinto che esso debba essere risolto, ed il più rapidamente possibile, ma l'incorporazione della Germania di Bonn in un sistema di alleanze militari, significa elevare sulla via dell'unificazione ostacoli difficilmente sormontabili.

Dopo aver accennato alla «inadempienza storica delle promesse fatteci dai paesi cosiddetti amici per l'ammissione dell'Italia all'ONU», Nenni ha invitato il governo e la diplomazia italiana ad uscire «dall'attuale isolamento», a concorrere all'integrazione dei nostri scambi economici e culturali e a svolgere una politica estera che non sia unicamente in funzione di blocchi politici e militari. Il segretario del P.S.I ha quindi ampiamente riferito le impressioni tratte dal suo recente viaggio in Cina, accennando in particolare alla questione delle missioni cattoliche. E' una questione questa oramai superata ed avviata a soluzione e che, in ogni modo, lo Stato italiano non può assumersi in proprio.

La nostra richiesta di una politica estera della presenza — ha poi detto Nenni — non è che l'aspetto internazionale della critica che muoviamo alla politica interna di immobilismo sociale. Quando si è costituito il Ministero Segni, noi ci siamo espressi con deferenza nei confronti del nuovo presidente del Consiglio e con sfiducia verso il compromesso sul quale egli fu indotto a costituire il suo Ministero. Fin dal primo momento prendemmo atto del suo proposito di rientrare nella normalità democratica e dicemmo che lo avremmo atteso alla prova delle annunciate leggi del terzo tempo sociale e di quelle di applicazione della Costituzione. Ma la decomposizione della maggioranza centrista sta riducendo Montecitorio e Palazzo Madama ad una specie di selva di Aspromonte in cui tutto è insidia ed agguato. Noi non ci siamo prestati e non ci presteremo a questo gioco. Noi attendiamo il ministero alla prova del suo programma. Fra nove giorni, il Parlamento si troverà di fronte alle leggi di attuazione della Costituzione e a quelle del terzo tempo sociale: speriamo di poter affrontare la discussione delle leggi elettorali (politica, provinciale e comunale) e speriamo che la elaborazione non diventi un pretesto per rinviarle con il sottinteso di rinviare anche le elezioni amministrative.

Nenni ha concluso affermando che è giunto il momento di porre più vasti problemi e che il paese esige che la questione del piano economico sia finalmente affrontata in termini concreti, distinguendo il settore che lo Stato rivendica alla propria iniziativa da quello che compete all'iniziativa privata, cercando fra i due settori quegli accordi che sono necessari per portare avanti tutta la società italiana e non soltanto determinati ceti. «Questa è la apertura a sinistra — ha affermato Nenni —: uno sforzo di buona volontà, uno sforzo di onestà nel cercare le soluzioni eque ai problemi della politica internazionale e a quelli di politica interna».

Saragat allarmato

Gli stessi temi di politica interna ed estera sono stati pressocchè al centro dei discorsi pronunciati da altri oratori di altri partiti. All'Alfieri di Torino, Giuseppe Saragat ha sviluppato la sua nota posizione contro la distensione internazionale, allarmatissimo per il pericolo che essa può rappresentare nei riflessi interni, nei rapporti fra pseudo-maggioranza di centro e sinistre. Il vice presidente del Consiglio ha parlato di tutto un pò: ha tentato di far credere che i socialdemocratici tedeschi sono come i socialdemocratici italiani; ha dettato alcuni suggerimenti per sanare la crisi economica nazionale, il principale dei quali si riassume nel seguente appello: «Diano i capitalisti l'esempio, riducendo i loro profitti, diminuendo i prezzi ed estendendo i consumi»; si è lamentato della piega che hanno assunto i recenti avvenimenti parlamentari e ha concluso ammonendo il pubblico presente in sala che «se le manovre delle sinistre dovessero continuare e se la Camera attuale si dimostrasse incapace di reagire efficacemente, sarebbe allora auspicabile che libere elezioni investissero presto il paese della scelta definitiva fra libertà e dittatura, fra democrazia e totalitarismo».

Sulla polemica anticomunista ha fatto eco da Mantova l'on. Matteotti. Il segretario del PSDI ha però subito dopo affrontato la polemica antigovernativa in termini tali che più d'uno si chiederà stamane perchè Saragat continui a fare il vice presidente del Consiglio. Venendo a parlare dell'attività del governo, Matteotti ha infatti detto che, dopo l'approvazione dei bilanci, non vi saranno più giustificazioni per il ritardo nell'approvazione di determinate leggi. Così per la legge Tremelloni, l'oratore ha chiesto sia approvata subito, aggiungendo che il PSDI non approva i recenti decreti del ministro delle Finanze per nuove imposizioni fiscali sui consumi, soprattutto per quanto riguarda il sale. «Non siamo disposti — ha detto Matteotti — a seguitare su questa strada». Quanto alla legge elettorale, l'oratore ha detto che la sua approvazione sarà la dimostrazione della sostanziale possibilità di collaborazione con la D.C.

I vescovi emiliani

A Manciano (Grosseto) ha parlato Fanfani. Egli ha ripetuto le ormai consunte ironie contro i gruppi parlamentari di sinistra ostentando indifferenza per i voti di essi che hanno permesso la approvazione della giurisdizione militare e qualcos'altro. Il segretario della DC ha naturalmente sfiorato, a questo proposito, il problema della compattezza dei suoi gruppi parlamentari, problema che — come ha detto — deve porsi con serietà «per accrescere l'imbarazzo di Togliatti». Fanfani ha dovuto quindi ripetere ancora una volta l'augurio di buon lavoro al governo Segni e a tutti i democristiani che si appressano ad affrontare la campagna amministrativa.

Fra tanti discorsi, vale infine la pena notare una prima iniziativa elettorale presa ieri dai Vescovi emiliani. Essi hanno infatti inviato una lettera al clero dipendente nella quale si ricorda che l'art. 43 del Concordato dispone che il sacerdote deve tenersi al di fuori e al di sopra di ogni partito, ma si ricorda anche che il sacerdote deve sentire «il grave dovere di coscienza di servirsi della parola, delle opere e particolarmente del voto per fare argine alle forze anticristiane», a quei partiti, cioè, contro cui la Chiesa ha già pronunciato «una grave sentenza di condanna». Come le due tesi esposte nella lettera possano conciliarsi, i vescovi non lo precisano, lasciando evidentemente la possibilità di farlo agli stessi elettori emiliani.

Sette morti e quattro feriti ieri in tre sciagure stradali

I luttuosi incidenti sono avvenuti ad Alessandria e Modena - Un «criminale del volante» semina il terrore per le vie di Napoli

Sette morti e diversi feriti, stando alle notizie giunte fino alla tarda notte, costituiscono il tragico bilancio di tre sciagure stradali che, anche ieri, hanno funestato la giornata festiva.

La sciagura più grave, nella quale hanno perso la vita quattro persone, è avvenuta stanotte nei pressi di Alessandria Un auto, targata Genova 71958, invece di imboccare la strada Novi - Genova, a Spinetta Marengo, si è diretta su un cavalcavia in costruzione sulla linea ferroviaria. Giunta al termine della costruzione, la macchina è precipitata dall'altezza di 15 metri fracassandosi completamente. I quattro occupanti, dei quali non si conosce per ora le generalità, sono morti sul colpo. Si tratta di due uomini e di due donne.

Sulla strada provinciale Modena - Maranello, il 22enne Gustavo Bazzani e sua madre, la 60enne Ricciardina De Luvi, da Monte San Pietro (Bologna), mentre a bordo di una moto si dirigevano verso la loro abitazione, venivano a collisione, ad una curva, con un camion che sopraggiungeva in senso inverso. Nello scontro la donna è morta sul colpo: il figlio è deceduto 2 ore dopo all'ospedale.

A Napoli, una catena di incidenti ha provocato un criminale della strada Dopo aver investito e ucciso il 39enne Matteo Pappalardo, un auto «1400» ha proseguito a forte velocità nel tentativo di far perdere le sue tracce; nella fuga è però andata a cozzare contro una «1100», guidata da tale Gerardo Morziello. Imperterrito, il «criminale del volante», azionando la retromarcia, ha disincagliato la vettura dall'altra ed ha ripreso la sua folle corsa verso via Caracciolo.

Un incidente stradale ha ridotto la squadra del «Volterra» a otto uomini nell'incontro che lo vedeva opposto alla «Lardelello», anch'essa partecipante al campionato della Promozione toscana Un auto, con a bordo l'allenatore del «Volterra» e tre giocatori, mentre si dirigeva alla volta di Larderello finiva prima contro un albero e poi in fondo ad una scarpata. Dei quattro, il solo allenatore Scarlatti di Pisa, ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato al nosocomio di Volterra con prognosi riservata: i tre atleti se la caveranno in pochi giorni.

Accoltella il cognato dopo averlo inseguito

BARI, 30 — Il 33enne Donato Clarelli è stato ferito questa sera con una coltellata dal cognato Antonio Cassano dopo un movimentato inseguimento in motocicletta sul lungomare e per le strade cittadine.

Ancora non sono state accertate le cause che hanno determinato il ferimento, si è potuto solo appurare che il Clarelli aveva trascorso il pomeriggio in casa della suocera, alla periferia della città Improvvisamente aveva lasciato l'abitazione allontanandosi a bordo della sua motoleggera, inseguito dal cognati Antonio e Pantaleo Cassano, di 28 e 27 anni, a loro volta saliti nelle loro motociclette. Su una di queste aveva preso posto anche la suocera del Clarelli. Giunti sul lungomare Nazario Sauro, Pantaleo Cassano è riuscito con la sua moto a bloccare l'inseguito, mentre Antonio Cassano lo ha colpito con il coltello alla spalla. Quindi i due aggressori e la donna che li accompagnava sono fuggiti.

Per il momento non è possibile conoscere altri particolari date le gravi condizioni del ferito.

SCAMBIANDOLO PER UN LADRO

Uccide per errore il proprio marito

OYSTER BAY (*New York*) 30. — William Woodward jr. di 35 anni, personalità molto nota nell'alta società di New York e proprietario del famoso puro sangue «Nashua», è stato incidentalmente ucciso da colpi di arma da fuoco sparati dalla moglie, Ann Woodward, nella notte tra sabato e domenica.

Dato che i coniugi Woodward si erano accorti che negli ultimi due giorni alcuni sconosciuti avevano cercato, di penetrare nella loro residenza, essi avevano preso la abitudine di tenere armi a portata di mano. All'alba di questa mattina la signora Woodward, svegliata da alcuni rumori, ha scorto un'ombra contro la quale ha fatto fuoco, uccidendo però in tal modo il proprio marito.

Rientrati otto italiani fuggiti dalla «Legione»

PORTO SAID, 30 — Otto militi italiani della Legione straniera — facenti parte del gruppo che partecipò alla diserzione in massa dal trasporto truppe francesi «Athos II» il 18 ottobre scorso, mentre stava navigando nel canale di Suez — rientreranno in Italia a bordo del piroscafo «Australia».

IN UN DISCORSO AI CITTADINI DI CUNEO

Giorgio Amendola denuncia il doppio giuoco di Fanfani

CUNEO, 30. — Al teatro «Toselli» di Cuneo, gremito di cittadini e di delegazioni giunte da ogni parte della provincia, il compagno Giorgio Amendola, membro della segreteria del PCI, ha tenuto stamane un importante discorso politico a conclusione del Mese della stampa comunista nella provincia.

Dopo un rapido ma approfondito esame dei grandi avvenimenti internazionali che hanno caratterizzato questi primi dieci mesi dell'anno, il compagno Amendola ha affrontato la situazione interna dell'Italia, rilevando in primo luogo la preordinata volontà antidistensiva dei ceti dominanti e dei gruppi dirigenti della D.C.

Dinanzi all'azione di queste forze, nemiche della distensione internazionale e interna, ha detto il compagno Amendola, noi facciamo affidamento sulle masse popolari, sicuri che la loro unità e la loro lotta sapranno vincere la resistenza opposta dai ceti privilegiati al progresso economico e civile del nostro Paese. La lotta unitaria, larga, condotta dalle forze popolari ha permesso al movimento democratico e al nostro Partito di andare avanti in questi dieci anni, al Nord come al Sud; in modo particolare, dopo la grande vittoria popolare del 7 giugno, nonostante la politica del governo Scelba siamo andati avanti sulla via dell'applicazione della Costituzione lottando contro la discriminazione e il ricatto politico.

Il processo di distensione interna, ha proseguito Amendola, è gravemente ostacolato dal doppio gioco politico della D.C. Infatti, Fanfani vuole un partito che sia contemporaneamente di Gronchi e di Scelba, di La Pira e di Togni per poter portare a compimento il suo gioco in vista delle elezioni amministrative prossime: cercare, cioè, di prendere voti a destra e a sinistra. Questa politica, oltre che equivoca, è immorale poichè ritarda, in una situazione di continua attesa, la soluzione di fondamentali problemi del nostro Paese; il riordinamento dell'IRI e il suo sganciamento dalla Confindustria, la «giusta causa» nelle disdette, una soluzione nazionale del problema del petrolio, le finanze statali. E', quindi, il tempo delle scelte; e perchè la scelta sia democratica, noi facciamo ancora una volta appello a quegli elementi democratici che sono nella D.C.

Il compagno Amendola ha concluso il suo discorso chiamando all'azione unitaria tutte le forze antifasciste perchè nella difesa della Costituzione e nella lotta per la sua attuazione si ritrovi quell'unità che consentì la vittoria sugli oppressori nazifascisti e l'instaurazione della Repubblica.

Eroina partigiana decorata di Medaglia d'oro

VERONA, 30. — L'Unione delle comunità israelitiche italiane ha concluso a Verona le celebrazioni del decimo anniversario della Liberazione tributando solenni onoranze alla giovane partigiana ebrea Rita Rosani, caduta in combattimento sull'altipiano della Lessinia Veronese il 17 settembre 1944.

Alla sua memoria era stata concessa la medaglia d'oro al valor militare e la medaglia di benemerenza del comune di Trieste. Oggi, sulla facciata della Sinagoga, è stata scoperta una lapide.

Ha tenuto il discorso ufficiale l'avv. Ottolenghi, presidente del comitato delle comunità israelitiche italiane per le celebrazioni.

Le celebrazioni dell'Unione delle comunità israelitiche erano state iniziate il 17 aprile scorso a Milano.

E' morto il prof. Saporito direttore del manicomio di Aversa

AVERSA, 30. — E' morto questa mattina, in seguito ad improvviso malore, il professor Filippo Saporito, direttore da circa un trentennio del manicomio criminale di Aversa. Aveva 82 anni.

Recuperata la salma del paracadutista scomparso

GRADO, 30. — La salma del prof. Giuseppe Miceu — scomparso nelle acque del golfo di Trieste durante la tragica manifestazione paracadutistica del 9 ottobre, che provocò la morte anche della ventiduenne Nidia Rasura — stata recuperata oggi a quat-

Manovre scissioniste d.c. contro i sindacati di Bonn

ESSEN, 30. — Un gruppo di democristiani si è staccato dalla confederazione del lavoro tedesca, che conta sei milioni e mezzo, ed ora sta tentando di organizzare un proprio sindacato scissionista.

Il nuovo sindacato, che comprende solo una ristretta minoranza dei dirigenti sindacali d. c., ha preso il nome di Movimento sindacale cristiano della Germania. Ne è capo Johannes Even, un deputato democristiano espulso di recente dai sindacati.

Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

affermando al tempo stesso di voler lasciar liberi i tedeschi di ricomporre la loro unità nazionale, scegliendo poi le loro alleanze (Piano Eden). Ora i casi sono due: o la Germania, una volta riunificata, è veramente libera di non aderire al Patto Atlantico, e allora occorre predisporre un sistema di sicurezza europea che tenga conto di ciò; oppure si esclude che la Germania riunificata possa rimanere fuori dal Patto Atlantico e allora bisogna avere il coraggio di dirlo, e soprattutto l'onestà di prevedere che, in conseguenza di ciò, la Germania stessa non potrà riunificarsi per la naturale opposizione della Repubblica democratica tedesca e delle potenze dell'Est

Ma il piano occidentale fa finta di non vedere questa incompatibilità fra quanto promette nel titolo e quanto permette nelle sue clausole. Errore: prima o poi il nodo dell'unità tedesca dovrà venire al pettine, e la scelta sarà sempre la stessa: la Germania non potrà riunificarsi in un modo contrario alla volontà di una sua parte e tale da mettere in pericolo la sicurezza degli Stati dell'Europa orientale. Non bastano le «garanzie» occidentali a dissipare i legittimi timori di chi sa per esperienza che cosa sia il militarismo tedesco.

Le potenze occidentali, infatti, che cosa offrono in cambio della inclusione di tutta la Germania nel Patto atlantico e nell'UEO? Soltanto la promessa di «agire in modo appropriato per fronteggiare un eventuale pericolo comune» (art. 8). Troppo poco, francamente. Se si pensa che tanto il Patto atlantico quanto il progetto di trattato per la sicurezza europea presentato dall'URSS proponevano, in caso di aggressione una difesa collettiva, cioè una azione militare di tutti i firmatari per aiutare il paese aggredito, chiunque esso sia, risulta evidente quanto sia inadeguata la proposta degli occidentali.

Però, non dimentichiamoci, siamo appena all'inizio di una trattativa. L'importante è che si continua a discutere per cercare di ridurre il distacco esistente fra le due posizioni. Nessuna impazienza deve turbare i nostri giudizi. Si sta negoziando per risolvere i problemi vitali dell'Europa nel solo modo possibile, escludendo cioè la politica di forza. Questo è, per noi militanti della pace, un grande successo.

IL RITORNO della delegazione

(Continuazione dalla 1. pag.)

porti fra la nuova classe dirigente e i cittadini.

«Avete la sensazione — ha detto Bobbio — che si conti soprattutto sulla persuasione degli uomini, uno per uno, individuo per individuo, per giungere alla conclusione che il nuovo ordinamento popolare — che è per la prima volta un ordinamento nazionale senza influenze straniere — è migliore di quello di prima e che quindi i cittadini, seguendolo, otterranno maggiore giustizia e maggiore libertà. Una volta afferrato l'enorme valore di questa prassi, non ci si sorprende più di fronte a quel vero e proprio ritornello che ascoltavamo dai cinesi dovunque noi andassimo, in treno o in un istituto, in una fabbrica o in un ministero: "Avete notato mancherolezze? Avete consigli da darci? Dateceli, ve ne saremo grati". E' evidente che non si trattava di una parola d'ordine diciamo demagogica, ma di un franco e leale stato d'animo, d'un costume, d'una mentalità di questo popolo dotato di una grande saggezza e di un profondo equilibrio.

«Qualche particolare della mia visita? Ho assistito, assieme a Calamandrei, ad un processo per divorzio. Due dei tre giudici erano donne, e ci ha colpiti la grande serietà e insieme semplicità della procedura. L'equità e, nello stesso tempo, il rigido rispetto della legge che caratterizza il funzionamento dell'organizzazione giudiziaria. Ma c'è anche un altro elemento che mi ha particolarmente impressionato: la sapiente gradualità con cui l'ordinamento costituzionale è stato realizzato. E' un fatto che non esistono confusioni e attriti in questo campo, ed è un fatto straordinario per uno Stato che ha soli sei anni di vita. Non starò infine a ricordarvi il fatto — in Cina davvero clamoroso — che nelle strade non abbiamo mai visto un solo mendicante e che sin nelle più sperdute campagne non esiste un contadino che non abbia un suo vestito decente e un paio di scarpe. In realtà, come è accaduto ad altri miei colleghi, basta uscire da questo Paese ed entrare in altri, per esempio in India, per trovarsi come in un altro mondo, per avvertire un notevole choc, per avere tutta la misura del grandioso fenomeno che rappresenta in Asia e in tutto il mondo la nuova Cina».

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre, 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n: 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello